



## **Rassegna stampa** quotidiana

**Napoli, mercoledì 20 maggio 2015**

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**ARENELLA** Stop alla struttura di via Conte della Cerra. Parisi: «Serve 120mila abitanti, decisione scandalosa»

# Chiude il poliambulatorio, è rivolta

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

**NAPOLI.** Chiude il poliambulatorio multi specialistico di via Conte della Cerra. Scoppia la rivolta dei residenti dell'Arenella e del Vomero. «Il centro del distretto sanitario 27 dell'Asl Napoli 1 – tuona Salvatore Parisi, capogruppo di Sel in consiglio comunale – è sede di moltissime specialità ambulatoriali e rappresenta per i 120mila abitanti della V Municipalità un presidio essenziale per l'assistenza sanitaria pubblica, soprattutto per le fasce di utenti più anziane, visto che nei due quartieri è altissima la percentuale di cittadini con età superiore ai 65 anni. Senza contare che la presenza di presidi sanitari nella zona è già stata ridotta in passato con la soppressione del laboratorio di analisi della struttura aziendale pubblica». Contro la chiusura del poliambulatorio si è già espressa anche la V Municipalità, guidata da Mario Coppe-

**DOSSIER AL SINDACO.** Per questi motivi, Parisi ha inviato al sindaco Luigi de Magistris, nella sua qualità di autorità sanitaria lo-

cale, un dossier, chiedendogli «quali iniziative intenda attivare per la difesa del diritto alla salute degli abitanti di Arenella e Vomero» e di sostenere la proposta della V Municipalità.

**LA CHIUSURA.** È prevista dal decreto 28 del 10 marzo 2015 della Regione Campania, pubblicato sul Burc numero 21 del 30 marzo, con il quale viene disposta «l'annessione del Presidio Ospedaliero Santissima Annunziata dell'Azienda Ospedaliera Santobono all'Asl Napoli 1 Centro, con tutte le attività svolte al 30 giugno 2011, con i relativi posti letto ed il connesso personale».

Nell'accorpamento, quindi, è incluso «l'avvio delle procedure per l'aggregazione del Presidio Ospedaliero alla Asl Na1 Centro e per il trasferimento, dall'Asl al Santobono, entro 60 giorni, della proprietà dei due livelli superiori dell'edificio, con ingresso da via Conte della Cerra e da via Mario Fiore, attualmente sede delle attività del Distretto Sanitario di Base 27 della Asl Napoli 1 Centro, in considerazione dell'accesso diretto e della complanarità alla sede dell'Azienda Santobono».

In pratica, i locali del poliambulatorio passano al Santobono, che in questo modo può espandere le proprie attività. «Ma il centro Asl – rileva Parisi – svolgeva attività diverse e strategiche per il benessere dei cittadini. Il consiglio della V Municipalità, ascoltati i cittadini interessati, le associazioni territoriali e le organizzazioni sindacali ha chiesto il ritiro del decreto. Ma c'è anche un'ipotesi alternativa».

**LA PROPOSTA.** «La Regione – conclude Parisi – potrebbe assegnare con un nuovo decreto i locali di via Arenella 10, di proprietà regionale e attualmente destinati ad archivio, all'Asl Na1, in modo da trasferirvi le attività ambulatoriali specialistiche in via di soppressione. Sarebbe una buona alternativa, visto che è assolutamente impensabile eliminare totalmente un presidio della salute dei cittadini».

La struttura comunale in via San Nicola a Nilo completamente abbandonata

# Crolli e degrado nella residenza per anziani

*Salvatore: il fatto che siamo avanti con gli anni non autorizza nessuno a trattarci così*

di Loredana Lerosé

**NAPOLI** - Potrebbe (dovrebbe) essere un luogo di serenità in cui passare la vecchiaia. Invece, la residenza per anziani in via San Nicola a Nilo, di proprietà del Comune di Napoli, è ridotta a un colabrodo. Non è una questione di estetica, quella che pongono gli affittuari, ma di sicurezza per le persone che ci abitano. Da un balcone, quello del signor **Salvatore Pipolo** (nel riquadro), che ha contattato Cronache, si sono staccati dei calcinacci che, a distanza di diverso tempo, e dopo il transennamento dei vigili del fuoco, restano visibili. A parte il fatto che, al momento del crollo, solo per una coincidenza fortunata non c'è stato alcun ferito. Gli

a n z i a n i  
s o n o  
s o l i t i  
s e d e r s i  
a l l ' e s t e r n o  
d e l p a l a z z o  
a l c i v i c o 5  
c h i a c c h i e r a  
r e , a p p r o f i t  
t a n d o d e l  
p i c c o l o p o l  
m o n e v e r d e  
d i a i u o l e  
c h e a t t r a  
v e r s a i l c o r  
t i l e ,  
a n c h ' e s s o  
a b b a n d o n a  
t o a l l ' i n c u  
r i a . F i n o r a  
l e s e g n a l a  
z i o n i e f f e t t u  
a t e d a i c o n d o  
m i n i n o n s o  
n o s t a n t e l a s i  
t u a z i o n e d e l  
l o s t a b i l e n o n  
s i a d e l l e m i  
g l i o r i , a n z i .  
C r e p e e v i d e n  
t i a t t r a v e r s a  
n o l e p a r e t i e  
i s o f f i t t i , l ' u m  
i d o h a c o n s u  
m a t o l ' i n t o n a  
c o d e i c o r r i d o  
i a l p i a n o t e r  
r a . N e s s u n o ,  
i n f i n e , s i p r e  
n d e c u r a d e l v  
e r d e r i p u l e n  
d o l e a i u o l e .  
" E ' d a t e m p o  
c h e l e c o s e n o n  
v a n n o b e n e -  
s p i e g a S a l v a  
t o r e - G i à n e l  
2 0 0 6 f e c i d e  
l l e s e g n a l a z i  
o n i a l l a ' R o m  
e o ' , c h e a l l ' e  
p o c a s i o c c u p  
a v a d i q u e s t a  
r e s i d e n z a . H  
o c o n t i n u a t o  
f i n o a d o g g i a  
f a r e s e g n a l a  
z i o n i , s t a v o l  
t a a l C o m u n e  
c h e è t o r n a t o  
p r o p r i e t a r i o  
d a c i r c a t r e  
a n n i d e l l o s  
t a b i l e i n q u e  
s t i o n e . N e s  
s u n o s i o c c u  
p a d i m e t t e r e  
a p o s t o l e c o s  
e t a n t ' è c h e  
q u a l c h e t e m  
p o f a è c r o l l a  
t o u n p e z z o d  
e l m i o b a l c o  
n e e s o l o p e r  
p u r o c a s o n o  
n s i è f a t t o m  
a l e n e s s u n o .  
D o p o s v a r i a  
t e s e g n a l a z i  
o n i h o o t t e n  
u t o , i l 4

zioni effettuate dai condomini non sono state prese in carico da nessuno nonostante la situazione dello stabile non sia delle migliori, anzi. Crepe evidenti attraversano le pareti e i soffitti, l'umido ha consumato l'intonaco dei corridoi al piano terra. Nessuno, infine, si prende cura del verde ripulendo le aiuole. "E' da tempo che le cose non vanno bene - spiega Salvatore - Già nel 2006 feci delle segnalazioni alla 'Romeo', che all'epoca si occupava di questa residenza. Ho continuato fino ad oggi a fare segnalazioni, stavolta al Comune, che è tornato proprietario da circa tre anni dello stabile in questione. Nessuno si occupa di mettere a posto le cose tant'è che qualche tempo fa è crollato un pezzo del mio balcone e solo per puro caso non si è fatto male nessuno. Dopo svariate segnalazioni ho ottenuto, il 4

maggio, l'intervento dei vigili del fuoco che hanno transennato l'area al piano terra, dove ancora ci sono i calcinacci. I vigili sono intervenuti anche dall'interno, sul mio balcone, transennando l'area. Il balcone, di fatto, mi è precluso e lo sarà fino a quando non verranno effettuati interventi ad hoc e sarà certificata l'avvenuta messa in sicurezza".

Una vena di amarezza attraversa gli occhi di Salvatore: "E' vero che questa è la nostra dimora prima del trapasso ma ciò non significa che possano farci vivere in queste condizioni e con il timore che qualcuno possa farsi male a causa dello stato di assoluta precarietà dello stabile". A lamentarsi delle condizioni di abbandono del palazzo non è solo Salvatore ma anche gli altri inquilini: tutti hanno superato gli ottanta anni, e raccontano della propria preoccupazione rispetto alle carenze strutturali dell'edificio. C'è chi spera che la segnalazione a Cronache di Napoli possa smuovere le acque e chi, invece, si dice rassegnato all'idea che coloro i quali dovrebbero occuparsi del problema, anche stavolta, faranno orecchie da mercante. "Qui non viene nessuno - dice una signora seduta su un muretto al sole - Ogni volta che ho provato a chiamare il Comune per segnalare questa situazione mi hanno rimandato da un ufficio all'altro". Intanto una coppia di anziani ci mostra il regolamento per i condomini su cui c'è scritto, tra le altre cose, che è "vietato creare danno alle piante o al giardino; tenere macchine o apparecchi recanti danni all'edificio. La tenuta delle piante da fiori ed ornamenti sulle finestre o terrazze potrà essere consentita a condizione che vengano tutelate l'incolumità e la sicurezza delle persone e delle cose". Al momento, a vio-

lare il regolamento non sono gli inquilini ma chi dovrebbe garantirne il rispetto preoccupandosi di tutelare l'incolumità fisica delle persone che abitano nella residenza per anziani. Dal Comune, l'assessore al Patrimonio, **Alessandro Fucito** dice che si accerterà della situazione anche se quel tipo di residenza è in carico alle Politiche sociali. *“Risulterà agli uffici non a me - dice - Quello di cui parliamo è un immobile in carico alle Politiche sociali poiché si*

*tratta di una struttura di tipo straordinario. Verificherò”.* Gli anziani aspetteranno, l'assessore ne può star certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Arte di strada a Ponticelli, inaugurazione del primo 'murales'**

**NAPOLI** - L'ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio e il Comune di Napoli, oggi alle 16, a Ponticelli inaugureranno la prima realizzazione di street art su una facciata dal titolo: "Tutt'egual song'e creature". Il volto di una bambina si è andato via via stagliando nelle ultime settimane nel quartiere, attirando la curiosità degli abitanti. La 'Criatura' è nata per mano di **Jorit**, street artista italo-olandese. All'inaugurazione parteciperanno **Marco De Giorgi** direttore dell'ufficio governativo e gli assessori **Roberta Gaeta**, **Ciro Borriello**, **Alessandra Clemente**.

**PER ASSUMERE INFERMIERI IN BURKINA FASO****Una commedia di Gaetano Di Maio  
inscenata per un ospedale africano**

NAPOLI. Come ogni anno, appuntamento con "Gli amici del Sacro Cuore", il gruppo teatrale che da sempre s'impegna lodevolmente in opere benefiche e che questa volta ha messo in scena al teatro Cilea "È asciuto pazzo 'o parrucchiano" (nella foto alcuni protagonisti), tratto dalla commedia in due atti di Gaetano Di Maio. In coincidenza con la festa della mamma, la commedia è stata preceduta da qualche canzone in tema e dalla bella poesia di Gianni Tecchio. La storia della commedia si svolge a Pietrascura, nome di fantasia che è tutto un programma, poiché già lascia immaginare un borgo contadino dove coesistono fede e credenze, popolo e nobiltà. Elementi contrastanti che danno luogo talvolta a litigi e contrarietà la cui soluzione è spesso affidata al buon senso di Don Sandro, il parroco del paese interpretato dal magistrale Gianni Tecchio, perfetto nel ruolo in stile Don Abbondio, che nell'ingenuo intento di consolidare la fede popolare, ricorre spesso a qualche piccolo inganno ma a fin di bene, facendo stupire e gridare al "miracolo" anche quando miracolo non è. Ma le bugie hanno le gambe corte e ben presto i sotterfugi del parroco, intrecciati a una catena di equivoci e fraintesi, diventano un gioco buffo dove l'ironia offre anche spunti di riflessione sulla politica non proprio trasparente, su problemi sociali o sulla giustizia non sempre equa. Ad affiancare il parroco, donna Rosa: una perpetua tenace e indomita, difficile da far tacere. Bellissima l'interpretazione di Cristina Marfella, già molto apprezzata in precedenti spettacoli: perfetta padrona di scena e maestra dei tempi comici, ha ben meritato i calorosi applausi del pubblico divertito. Applausi anche a tutta l'affiatata compagnia: accanto ai nostri protagonisti, infatti, salgono alla ribalta il sacrestano, il sindaco, l'avvocato, l'assessore, una baronessa, una ragazza madre, alcuni contadini, perfino il Vescovo è chiamato in causa per indagare sui finti miracoli. Nel lieto finale sarà la finta pazzia di Don Sandro, facendo emergere peccati e verità dei protagonisti, a portare verso la soluzione anche le situazioni che sembrano più complicate, con l'aiuto dell'intercessione "divina" e grazie alle strategie di Donna Rosa che parla, e parla chiaro. Bravi Andrea Marfella, Gaetano Ruggiero, Maurizio Esposito, Antonella Borrelli, Alessia Marfella, Enzo De Paola, Daria Esposito, Roberta Nani, Pasquale Marfella, Maria Pisaniello, Vito Di Nicola, Maria Annunziata, Flavia Esposito, Mario Tricarico. La serata è stata questa volta dedicata all'assunzione di infermieri presso l'ospedale di Boussé in Burkina-Faso (Africa). Come noto presso la Congregazione Suore Apostole del Sacro Cuore in Via Nuova San Rocco è possibile aderire a numerosi progetti come adozioni a distanza, assunzione di infermieri, donazioni di attrezzature mediche, medicine, alimenti e molto altro.

**GABRIELLA D'AMBROSIO**

# A scuola di legalità con i magistrati nel segno dello sport

DI **BENNY MAJELLO**

**FRATTAMAGGIORE.** «Legalità» è stato il tema della giornata di manifestazioni promossa dall'Istituto Comprensivo -Frattamaggiore 3° «Giulio Genoino». Una kermesse che ha registrato la partecipazione di tutti gli allievi della scuola. Apertasi con un dibattito a cui hanno preso parte i magistrati: Giovandomenico Lepore (ex procuratore della Repubblica di Napoli), Vincenzo D'Onofrio, (pubblico ministero presso la direzione distrettuale antimafia di Napoli) e Diego Marmo (ex procuratore capo della Repubblica del tribunale di Torre Annunziata). A rappresentare il mondo sportivo Gianni Maddaloni, papà del campione olimpico, mentre per impedimenti dell'ultima ora non ha potuto prendere parte alla manifestazione, il campione di pugilato, Patrizio Oliva. Da sottolineare la partecipazione alla manifestazione di tutti i rappresentanti dei diversi corpi delle forze dell'ordine: guardia di finanza di Afragola, commissariato di polizia di stato di Frattamaggiore, carabinieri della tenenza di Frattamaggiore, polizia

municipale.

**IL DIBATTITO.** Ad introdurre i lavori la dirigente scolastica, Adele Cerullo, che nel suo intervento ha auspicato «una scuola sana e bella, che deve poggiare sempre più sulla legalità». Molto interessante e partecipato il dibattito-intervista che ha visto i ragazzi porre domande ai magistrati su diversi argomenti, dalla terra dei fuochi, al ruolo delle donne nella camorra, fino all'importanza dello sport «come veicolo per prevenire delinquenza e dispersione scolastica».

**LA COSTITUZIONE IN NAPOLETANO.** Alcuni ragazzi extracomunitari e albanesi, presenti nella scuola, hanno recitato in napoletano i 12 principi fondamentali della Costituzione, cosa molto gradita al giudice Lepore che ha confessato che il suo desiderio più forte è «quello di tradurre in vernacolo la Costituzione». La manifestazione si è conclusa con un incontro simbolico di pallavolo che ha visto la partecipazione dei giudici, dei docenti e degli alunni. «Un evento che puntiamo a far diventare appun-

tamento annuale» ha concluso la dirigente scolastica.

**L'IMPEGNO DELLA GENOINO, IL PALUSO DI LIBERA.** Positivo il commento del presidente di Libera di Frattamaggiore, Franco Vitale: «Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo Genoino ha voluto confermare il proprio impegno, nell'indicare agli allievi sentieri di vita che li guidino nei percorsi della legalità con determinazione e costanza. In questa basilare agenzia educativa, quale è la scuola, crescono e si preparano ad essere gli adulti di domani, cittadini consapevoli e responsabili, e uomini liberi. E tanti meritatissimi complimenti a tutti gli intervenuti e un plauso speciale, forte e riconoscente, alla dirigente Cerullo ed a tutto il corpo docente e non docente di tale efficiente e trasparente realtà del nostro territorio cittadino».

La relazione dei tecnici divide i partiti. La Regione: premiati i nostri sforzi, fondi sbloccati. Il Pd: disastro confermato

# Sanità, le pagelle della discordia

Il ministero: passi avanti sui conti ma criticità su prevenzione, disabili, urgenze e parti

Conti che migliorano, criticità che restano nella sanità campana. La pagella della discordia arriva dal ministero. Rispetto agli adempimenti relativi agli anni scorsi, il tavolo ha preso atto che è conclusa la verifica per 2009, 2010 e 2011 mentre persistono criticità per il 2012 e il 2013. Tra le inadempienze da sanare, la prevenzione, l'accreditamento, l'emergenza-urgenza e la contabilità analitica per il 2012; l'assistenza ospedaliera, le liste d'attesa, la prevenzione, l'accreditamento per il 2013. È un verbale, corposo, di 42 pagine. È il resoconto della riunione (svol-

tasi il primo aprile a Roma) del tavolo tecnico per la verifica del piano di rientro. Dalla riunione emerge della sanità campana un quadro in chiaroscuro. Il tavolo ha esaminato i conti relativi al quarto trimestre 2014 e ha verificato gli adempimenti riguardanti gli anni precedenti. Molti i passi in avanti, molti anche quelli da compiere. Ed è scontro politico.

> Mainiero a pag.29

## La manovra

# Il ministero: sanità, conti ok criticità su parti e anziani

I tecnici sul piano di rientro: migliorare il sistema urgenze

**Paolo Mainiero**

È un verbale, corposo, di 42 pagine. È il resoconto della riunione (svoltasi il primo aprile a Roma) del tavolo tecnico per la verifica del piano di rientro. Dalla riunione emerge della sanità campana un quadro in chiaroscuro. Il tavolo ha esaminato i conti relativi al quarto trimestre 2014 e ha verificato gli adempimenti riguardanti gli anni precedenti. Molti i passi in avanti, molti anche quelli da

compiere. La notizia positiva è che il tavolo ha preso atto che sono state superate le inadempienze relative al 2011 e che quindi possono essere sbloccate le risorse residue di quella annualità. In totale, circa 140 milioni di euro. A rendere nota la notizia è stato il capodipartimento Salute della Regione, Ferdinando Romano, che ha così voluto smentire voci secondo le quali il piano di rientro era stato bocciato. «È una notizia total-

mente falsa. Il via libera ad altri 140 milioni è invece l'ennesimo riconoscimento per tutte le azioni messe in campo sino a oggi», ha detto il dirigente. L'altra notizia è che i ministeri della Salute e dell'Economia hanno certificato per il 2014 un avanzo di gestione di 229 milioni di euro. «Tutti soldi - ha aggiunto Romano - che verranno investiti per dare una sanità sempre migliore ai nostri concittadini». Il capo dipartimento ha anche evidenziato altri risultati riconosciuti

al tavolo tecnico, a partire dal miglioramento dei Lea (i Livelli essenziali di assistenza). «Siamo a 136, +16 per cento rispetto all'anno precedente e ben oltre il livello di guardia. Altre Regioni sono sotto di noi. Certo - ha ammesso Romano - restano delle osservazioni critiche su alcuni temi, che abbiamo, comunque, già affrontato con gli opportuni provvedimenti (punti nascita ed accreditamenti).

Questi sono i "fatti" descritti nel verbale e che danno atto dell'azione positiva svolta da questa amministrazione». Fatti che il Pd contesta. «Nessuna premialità, semmai solo la sanatoria di un problema vecchio di quattro anni fa creato dalla ge-



stione della sanità targata centrodestra - ha detto l'europarlamentare Massimo Palucci -. Quanto all'avanzo di bilancio di 229 milioni, è lo stesso tavolo tecnico a riconoscere che servirà a colmare lo sfioramento del tetto sulla spesa farmaceutica e il buco riscontrato nella verifica tra le spese dichiarate dalla Regione e le spese certificate dal ministero delle Finanze nei costi di gestione del personale».

Rispetto agli adempimenti relativi agli anni scorsi, il tavolo ha preso atto che è conclusa la verifica per 2009, 2010 e 2011 mentre persistono criticità per il 2012 e il 2013. Tra le inadempienze da sanare, la prevenzione, l'accreditamento, l'emergenza-urgenza e la contabilità analitica per il 2012; l'assistenza ospedaliera, le liste d'attesa, la prevenzione, l'accreditamento per il 2013. Per quanto riguarda la verifica dei conti al quarto trimestre 2014, è stato registrato un avanzo di 200 milioni che diventano 229 grazie alle coperture fiscali. Il costo del personale dipendente e non dipendente diminuisce di circa 62 milioni rispetto al 2013, mentre si registra un aumento del costo del personale non dipendente di circa 6 milioni. I prodotti farmaceutici ed emoderivati fanno registrare un aumento di circa 89 milioni rispetto al 2013 (in questa voce, a partire da aprile 2014, sono riportati anche i costi - circa 20 milioni - per l'approvvigionamento dell'ossigeno). Il costo della farmaceutica convenzionata dimi-

nuisce di 6,7 milioni. Il tavolo ha riconosciuto i passi avanti fatti nella regolarizzazione delle carte contabili, in particolare alla Asl Napoli 1. Cinque le criticità evidenziate dal tavolo nelle conclusioni rispetto alla verifica annuale del piano di rientro. La prima: il verbale evidenzia che il processo di accreditamento definitivo «ancora non è concluso»; la seconda: non è ancora completato l'iter per i protocolli di intesa con la Federico II e la Sun; la terza: rispetto ai livelli di assistenza, le parti prendono atto dei miglioramenti ma restano le criticità nella prevenzione e nell'assistenza territoriale per anziani e disabili; la quarta: nella bozza del nuovo piano ospedaliero inviata dalla Regione, è rilevata «la presenza di criticità» tra le quali il nodo della rete di emergenza-urgenza, i punti nascita con meno di 550 parti. Ad ogni modo, il tavolo resta in attesa del decreto definitivo che recepisca le osservazioni segnalate; la quinta: rispetto alle cure primarie, il modello di riorganizzazione risulta differente da quanto previsto nel programma operativo 2013-2015.

Resta, forte, la polemica politica. Il centrodestra, con il consigliere di Caldoro per la sanità, Raffaele Calabrò, ha parlato di «Campania promossa e rimborsata». Il deputato del Ncd ha sottolineato in particolare alcuni aspetti. «Il tavolo - ha detto - evidenzia un lavoro di notevole rilevanza in merito alle sistemazioni contabili relative agli anni pregressi, tra l'altro evidenziando un avanzo di 200,107 milioni,

netti miglioramenti nell'erogazione dei Lea 2013, un decremento dell'ospedalizzazione, l'avvio della conclusione del processo di accreditamento. Per quanto la comprensione della politica sanitaria non sia accessibile a tutti, questi fatti non possono in nessun modo tradursi in bocciature». Ovviamente, di parere opposto è il Pd. «Il quadro che emerge è disastroso - è la critica di Massimiliano Manfredi -. Caldoro continua a raccontare favole, di aprire ospedali che lui stesso ha chiuso, ha provocato la perdita di 14.000 dipendenti aumentando invece le consulenze non sanitarie per 3,4 milioni di euro. E cosa ancora peggiore i suoi giochi di prestigio e il suo immobilismo impediscono al ministero di approvare i due decreti per ben 1.118 assunzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quadro in chiaroscuro tracciato nella relazione degli ispettori Romano: riconosciuto il lavoro

### Le critiche

Accreditamenti dei centri privati servizi carenti ai disabili e punti nascita: annunciate contromisure

### I numeri

**140 milioni**

> risorse sbloccate per aver superato le inadempienze relative al 2011



**229,2 milioni**

> avanzo di bilancio al quarto trimestre 2014



**62 milioni**

> diminuzione del costo del personale dipendente e non dipendente nel 2014 rispetto al 2013



**89 milioni**

> aumento del costo dei prodotti farmaceutici e emoderivati nel 2014 rispetto al 2013



**6,7 milioni**

> diminuzione del costo della farmaceutica convenzionata nel 2014



centimetri

## L'appello

### Assistenza ai malati di tumore l'«Ant» accusa la Regione

«L'appello lanciato da "Fondazione Ant" è caduto ancora una volta nel vuoto: il presidente Caloro non ha trovato una data per ricevere la più grande realtà non profit che fa assistenza specialistica domiciliare ai malati di tumore e le firme di 1.000 cittadini che chiedono a gran voce il ripristino del contributo regionale annuo di 162.000 euro a sostegno di questa realtà a Napoli e Caserta, dove 130 malati sono assistiti in modo gratuito ogni giorno», va all'attacco il presidente di «Ant», Raffaella Pannuti: «È una totale mancanza di rispetto in primis nei confronti dei malati e dei loro familiari, e dei volontari che con i

loro sforzi sostengono il lavoro della nostra équipe sanitaria. Da tre anni chiediamo una risposta, abbiamo scritto lettere, richiesto incontri, lanciato appelli sui giornali. Ora ci sono le elezioni, e solo questo conta: le vite dei cittadini possono passare in secondo piano».

**La svolta****Inquinare l'ambiente  
diventa reato:  
pene fino a 15 anni****Gerardo Ausiello**

**S**i definitivo del Senato alla legge che introduce cinque nuovi reati contro i criminali ambientali. Chi commette il reato di disastro ambientale sarà punito con una pena pesante, da 5 a 15 anni di reclusione.

> **Apag. 11****La legge****Ecoreati, arriva il carcere per chi inquina****Ok definitivo del Senato, aggiornato il codice penale: «Mai più Terra dei fuochi ed Eternit»****Gerardo Ausiello**

Via libera definitivo del Senato alla legge che introduce cinque nuovi reati contro i criminali ambientali, quelli responsabili della Terra dei fuochi e di altre emergenze in tutto il Paese. È una svolta strategica, invocata per decenni da ecologisti, sindaci e tecnici perché finalmente d'ora in avanti i danni all'ambiente non saranno più considerati contravvenzioni, quindi reati di serie B, ma delitti. Ci saranno cioè pene più severe e un allungamento dei termini di prescrizione, in certi casi fino a 30 anni. L'ok nell'aula di Palazzo Madama (170 voti a favore, 20 contrari e 21 astenuti) è arrivato al termine di un complesso iter, ritardato per effetto di alcune modifiche compiute dalle due Camere, l'ultima delle quali a Montecitorio per scongiurare il blocco delle trivellazioni dell'Eni causato dall'approvazione di un emendamento proprio al Senato.

«Provvedimenti attesi da decenni diventano leggi. Oggi sui reati ambientali. È proprio #lavolta buona», scrive in un tweet il premier Matteo Renzi mentre il presidente del Senato Pietro Grasso pone l'accento sui «ritardi» del passato. Di «giornata storica» parla invece il ministro della Giustizia Andrea Orlando, secondo cui «una vicenda come quella di Eternit con una legge come questa non sarà più possibile». Ma quali sono gli ecoreati istituiti dal provvedimento? Innanzitutto quello di inquinamento ambientale. Nel testo si legge che «chi cagiona una compromissione o un deterioramento rilevante dello stato del suolo, del sottosuolo, delle acque o dell'aria; dell'ecosistema,

della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna selvatica, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 10mila a 100mila euro».

Un altro «buco» che viene colmato è relativo al disastro ambientale, definito dal legislatore come «l'alterazione irreversibile dell'equilibrio dell'ecosistema o l'alterazione la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali, ovvero l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza oggettiva del fatto per l'estensione della compromissione ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo». Ebbene chi commette il reato di disastro ambientale sarà punito con una pena pesante, da 5 a 15 anni di reclusione. In entrambi i casi le pene vengono aumentate nel caso in cui i reati siano commessi in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo o nel caso in cui vengano danneggiate specie animali o vegetali protette. Infine i reati di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (reclusione da 2 a 6 anni con multa da 10mila a 50mila euro), di impedimento del controllo, che colpisce (con la reclusione da sei mesi a 3 anni) chi intralci o eluda le attività di monitoraggio

gio ambientale e di sicurezza e igiene del lavoro, e di omessa bonifica (da uno a 4 anni per chiunque, avendone l'obbligo, non provvede alla bonifica e al ripristino).

Mentre la politica esulta, gli ambientalisti si spaccano. Per gli esponenti di Legambiente e Libera, presenti nella tribuna aperta al pubblico dell'aula del Senato, «dopo 21 anni gli ecoreati entrano finalmente nel Codice penale: eco-justizia è fatta. Da ora in poi gli ecomaffiosi e gli ecocriminali non la faranno più franca». Controcorrente, invece, i Verdi, che attaccano i partiti: «Con grande creatività il Parlamento italiano e con una maggioranza che va dal Nuovo Centrodestra fino al Movimento 5 Stelle introduce nel nostro ordinamento il reato di disa-

stro ambientale solo se cagionato "abusivamente" come se vi fossero reati ambientali che non sono abusivi - dice il capotavoce dei Verdi Angelo Bonelli - Non hanno cancellato questo avverbio perché così si garantisce un'ombra di incertezza che può portare all'impunità per quelle grandi industrie che, da Priolo a Taranto fino a Trieste, inquinano a norma di legge, ovvero con una autorizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La scelta

Dopo 18 anni di attesa la svolta Orlando: «Giornata storica»

**Terra dei fuochi** Gli stati generali promossi dal Mattino: «Studenti, indignatevi»

# Ambiente, appello delle scuole a Mattarella

«Dovete indignarvi. Io lo faccio ancora» è il messaggio lanciato dal procuratore aggiunto di Napoli, Nunzio Fragliasso, agli studenti di oltre dieci istituti della città e della Campania durante gli «stati generali» delle scuole promossi dal quotidiano Il Mattino attraverso i giornalisti Gerardo Ausiello e Leandro Del Gaudio e che nascono dal libro-inchiesta «Dentro la Terra dei fuochi». La manifestazione, svoltasi ieri nell'auditorium dell'Istituto Righi (i cui studenti, della quinta A, sono protagonisti di uno studio su inquinanti e sostanze radioattive coordinato dalla professoressa Maria Luisa De Falco), è la tappa conclusiva del progetto, totalmente gratuito, su ambiente e comunicazione («Dalla Terra dei fuochi a una nuova etica dell'informazione») che ha ottenuto il patrocinio morale del Comune di Napoli attra-

verso l'assessore Annamaria Palmieri, dell'Ordine dei giornalisti della Campania, presieduto da Ottavio Lucarelli, e dell'associazione Amerigo, guidata da Gianluigi Trattino. Lucarelli, in particolare, ha definito il progetto «un importante esempio di impegno civico», mentre Palmieri ne ha rimarcato «il valore anche simbolico». Per l'occasione è stata anche presentata la canzone rap «Spazzo e cammino», scritta dalla giornalista Francesca Ciatelli (Il Mattino e Radio Club 91) e cantata dal rapper Matto Mc, che racconta la storia del netturbino-poeta Antonio Capasso e che è stata adottata dall'Asia e dal presidente Raffaele Del Giudice con un cd da distribuire nelle scuole (in collaborazione con Radio Club 91). «Dobbiamo fare ognuno la nostra parte, io ho licenziato 40 dipendenti perché non facevano il loro

dovere», ha detto Del Giudice.

Nel corso dell'iniziativa, coordinata dal caporedattore centrale de Il Mattino Antonello Velardi, è stato elaborato un documento, condiviso dalle delegazioni degli istituti e rivolto al capo dello Stato Sergio Mattarella, ai presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini, e al presidente del Consiglio Matteo Renzi, per sollecitare l'approvazione del disegno di legge sugli ecoreati e sul disastro ambientale (poi avvenuta nella tarda serata di ieri) e una serie di misure urgenti, da «una valutazione completa e definitiva sullo stato di inquinamento del territorio e dei prodotti agricoli», all'«utilizzo dei beni confiscati per l'emergenza ambientale di Napoli e Caserta» fino al «potenziamento dei controlli in età pre-screening» e all'«avvio di politiche di incentivazione fiscale per

emersione dal sommerso delle aziende "fantasma" o che operano anche solo parzialmente in nero, in modo da bloccare lo smaltimento illegale dei rifiuti». La chiusura è stata affidata al rapper Alcatraz, studente dell'istituto Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Acerra, che ha cantato il brano «Fiume in piena» sull'emergenza Terra dei fuochi e sui tanti giovani morti di tumore nelle province di Napoli e Caserta. Protagonisti dell'iniziativa gli studenti degli istituti: Siani di Casalnuovo, Nobel di Torre del Greco, Cantone di Pomigliano d'Arco, Mattei e Manzoni di Caserta, Sant'Alfonso Maria de' Liguori di Acerra, Vico, Labriola, Pagano-Bernini, Calamandrei, Aganoor-Marconi e Salesiani di Napoli.

Pressing per gli screening sanitari e la lotta alle aziende «fantasma». È arriva il rap sul netturbino-poeta

## Arriva finalmente anche a Chiaia la raccolta differenziata dei rifiuti


**NAPOLI** Partirà a fine maggio la raccolta differenziata a Chiaia. La rivoluzione relativa alla raccolta dei rifiuti prenderà il via dalle strade interne del quartiere. Le vie dei baretti dove la densità abitativa è alta e dove organizzare le esigenze di residenti e pubblici esercizi è un equilibrio complesso. In queste ore materiale informativo viene distribuito ai cittadini insieme con i cestini per la raccolta dell'umido. Una consegna porta a porta. A quelli che non verranno trovati in casa sarà lasciato un avviso: potranno ritirare i propri cestini in piazza dei Martiri fra qualche giorno. Ed essere così partecipi di un cambiamento che cambierà il volto del quartiere. Via i cassonetti — sui quali nelle prossime ore compariranno avvisi di commiato — e avanti tutta con la raccolta a domicilio dei rifiuti.

Sarà indispensabile organizzarsi per aderire

alle richieste di Asia e candidare il quartiere ad ambire ad un virtuosismo possibile. Dunque addio alle vecchie pattumiere ed avanti tutta con i secchi a più scomparti. Si dovrà dividere la carta e la plastica dall'umido e dall'indifferenziata.

Il servizio domiciliare è indirizzato alle utenze domestiche e non domestiche — dunque famiglie e commercianti — ed è un modello di raccolta attualmente presente ai Colli Aminei, a Chiaiano, al Rione Alto, a Ponticelli, a San Giovanni a Teduccio, al Centro Direzionale, a Bagnoli, Scampia, Posillipo e ai Quartieri Spagnoli. In queste zone oltre 250 mila napoletani differenziano i propri rifiuti utilizzando quasi 100mila contenitori.

**A. P. M.**

 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti davanti  
ai baretti di  
notte a Chiaia

## Borletti Buitoni Beni culturali Tra pubblico e privato c'è una terza via

di **Giovanna Mozzillo**

**C**ammmino *Controcorrente*. Beh, non credo sarebbe stato possibile individuare un titolo meglio azzeccato per il libro di Ilaria Borletti edito da Mondadori. Perché in esso l'elemento più caratterizzante, e più sorprendente, è appunto la totale franchezza con cui l'autrice formula opinioni "controcorrente". Una franchezza che, per dir la verità, non capita spesso di riscontrare nelle personalità che in Italia ricoprono ruoli istituzionali. Una franchezza che, unita all'acume critico, alla capacità di osservare la nostra situazione da un'ottica internazionale e alla dote, da noi rarissima, dell'autoironia fa sì che il libro, se letto con umiltà, potrebbe riuscireci assai utile, in quanto ci aiuterebbe a capire come siamo e, quindi, perché no?, a tentare di migliorarci.

Allora: quali sono, secondo Ilaria Borletti, i nostri principali difetti? Li elenco: prima di tutto il mito della "furbizia" e la tendenza al compromesso, inoltre la confusione tra bontà e "buonismo", e poi la diffusa indolenza (quella che Lampedusa definiva il "sonno") che, mi permetto di aggiungere, fatalmente smorza anche la reattività etica. Ecco: per dirla con Hessel, in Italia ci indigniamo solo per il nostro angusto "particolare"! Da questi difetti collettivi (o quasi collettivi, non sia mai generalizzare!) discendono in larga parte i limiti della nostra politica. Ossia la "miopia progettuale" (perché i nostri rappresentanti non sono disponibili a pagare il prezzo di impopolarità che uno sguardo lungimirante comporta), l'incapacità (o il rifiuto) di divenire veramente europei (sicché il paese si sta ulteriormente "italianizzando" in negativo), i tempi levantini della burocrazia, e la mancata interazione tra stato e cittadini, per cui è come se una corrente "insidiosa" allontanasse i politici dalla realtà, mancata interazione

a cui si accompagna l'assenza di sinergia tra pubblico e privato. Assenza sulla quale l'autrice si sofferma con piena cognizione di causa, in quanto dal 2010 al 2013 ha presieduto il Fai, e ora è sottosegretario ai beni culturali e al turismo. Sicché nell'eterna diatriba tra chi afferma che dei

beni culturali deve occuparsi solo lo stato e chi vorrebbe abolire ogni finanziamento pubblico, ella sostiene l'opportunità di una "terza via" che, conservando al ministero il ruolo di indirizzo e controllo, sistematicamente utilizzerebbe dinamicità e potenzialità del settore privato. Un discorso, quello sulla gestione dei beni culturali, nel cui ambito l'autrice lancia un grido di dolore a proposito della "disattenzione" che chi ci governa e amministra mostra da sempre per il "contesto": com'è stato possibile, in nome di Dio, non rendersi conto della delusione del turista (e della sua conseguente recensione negativa, una volta in patria) quando, arrivando ad Agrigento alla Valle dei Templi, la trova sfigurata dall'urbanizzazione, o quando, recandosi a Pompei, attraversa il degrado della zona vesuviana?

E poi: perché il bizantinismo della burocrazia deve vincerla sempre sul buon senso? Perché non è possibile risolvere le carenze di personale in una sede, rimuovendolo da un'altra sede dove è superfluo? In nome di quale principio evitar gli spostamenti è un totem intoccabile? Insomma tanto ci sarebbe da fare, tanto da modificare, nel modo in cui il cui il paese è gestito, ma anche, e soprattutto, nella nostra mentalità (alla presentazione del libro a Napoli la Borletti si è detta costernata perché, il giorno dopo Pasquetta, essendo andata alla reggia di Caserta, ha trovato i prati zeppi di rifiuti. "Ma per forza, ha allargato le braccia chi l'accompagnava, ci son state le feste, il servizio di pulizia non ha funzionato!" Giustificazione a cui, ha riferito l'autrice, ella ha ribattuto che, finché al cittadino napoletano, campano, o di dove che sia - non verrà spontaneo portar via lui, personalmente, i resti del proprio picnic, per il nostro paese non ci sarà possibilità di riscatto).

Efficace, dunque, la lezione di rigore e efficienza che ci dà il libro. Che infonde speranza anche attraverso la rievocazione dell'imprenditoria dal volto umano di cui sono stati protagonisti il padre e il nonno dell'autrice (il nonno che fondò la Rinascente), un'imprenditoria in cui il "padrone" conosceva a uno a uno gli operai e segmento per segmento le fasi della produzione. Da un'imprenditoria così, se fosse possibile risuscitarla, forse l'Italia saprebbe trovar la forza per ripartire, ora che in quasi tutti si è spenta la speranza di raggiungere per altre vie una società a misura d'uomo.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

## DIRITTO E MERCATO DEL LAVORO L'ARTICOLO 18 E IL REINTEGRO

LINDA D'ANCONA

**D**IRITTO e mercato del lavoro è il titolo del convegno che si terrà oggi a Castel Capuano alla biblioteca Alfredo de Marsico, dalle 15,30: organizzato da Magistratura democratica insieme al consiglio dell'Ordine degli avvocati (che va ringraziato per aver offerto la prestigiosa sede). Il dibattito sarà un'occasione per ragionare sull'identità e sul ruolo del diritto del lavoro dopo le riforme degli ultimi anni, e vedrà come relatori, tra gli altri, le autrici del libro "E lo chiamano lavoro...".

Abbiamo voluto mettere intorno a un tavolo magistrati, avvocati, professori di diritto del lavoro, e il segretario regionale della Cgil, per discutere del lavoro, del lavoro che non c'è, e della "trasfigurazione" del diritto del lavoro, attuata con una serie di interventi legislativi.

Come si legge nell'introduzione del libro, «la Costituzione pone il lavoro come fondamento, come principio di ciò che ne segue e ne dipende: dal lavoro, le politiche economiche; dalle politiche economiche, l'economia». Queste parole di Gustavo Zagrebelsky, citate a giusta ragione, sono state ribaltate nella realtà legislativa e nella vita sociale del Paese: la finalità di favorire lo sviluppo economico è diventata il fulcro da cui tutte le scelte dipendono, sia quelle di politica economica, sia quelle, ben più delicate, relative alla disciplina dei diritti dei lavoratori. Abbiamo dimenticato che il diritto del lavoro serve per tutelare i diritti dei lavoratori, non per

l'espansione delle imprese sul mercato; altrimenti, come forse direbbe Eduardo De Filippo, il diritto del lavoro non serve... (mi sia consentita la citazione da "Natale in casa Cupiello"). Infatti il diritto non raggiunge il suo scopo se non tutela le posizioni di coloro che, nella gerarchia stabilita dalla Costituzione, sono i più deboli, di coloro che hanno diritto al lavoro, al rispetto della personalità morale del lavoratore, a un'esistenza libera e dignitosa, alla salute sul lavoro, a un futuro sereno, e quindi anche alla conservazione del posto di lavoro, a fronte di licenziamenti illegittimi. È vero che in una società complessa è sempre necessario operare un contemperamento di interessi, spesso contrapposti: le ragioni dell'impresa contro quelle dei lavoratori. Ma è altrettanto vero che occorre un bilanciamento che tenga conto della rilevanza costituzionale degli interessi in gioco, e della necessità di un equilibrio attuato alla luce del principio di uguaglianza sostanziale.

Il dibattito che ha preceduto e accompagnato i passaggi del Jobs act ha visto concentrare l'attenzione di politici e giuristi sull'articolo 18 e sulla sua "vetustà". A prescindere dal fatto che non si sa come sia possibile che un rimedio giudiziale ad un comportamento illegittimo (qualora accertato) possa provocare danni così gravi all'economia di un Paese, le autrici del libro forniscono notizie importanti: il rapporto 2011 dell'European Labour Law Network ha attestato che la reintegrazione è un rimedio esistente anche in altri Stati dell'Europa; la reintegrazione è prevista in Danimarca, Norvegia, Olanda e Svizzera; in Olanda, Svezia, Norvegia e Cipro il licenziamento non produce effetti

se il giudice non l'ha esaminato e ritenuto legittimo; in altri Stati il giudice può disporre la reintegrazione a seguito di un giudizio sommario, (Germania, Austria, Belgio, Irlanda). La Grecia, nonostante la sua situazione economica, mantiene il rimedio della reintegrazione: verrebbe da pensare che crisi economica e reintegro non abbiano nulla a che fare l'una con l'altra, ma si tratta di un pensiero recessivo e forse eretico in tempi come questi. Alla base della problematica dei licenziamenti illegittimi vi è il tema della destrutturazione del diritto del lavoro, che ha avuto come filosofia di fondo la flessibilità, ritenuta utile allo sviluppo: ma possiamo provare a vedere le cose da un punto di vista diverso, e considerare che quanto maggiore è la flessibilità del lavoro, tanto maggiore diventa la mercificazione delle energie dei lavoratori. Anche la giustizia del lavoro deve essere analizzata con attenzione: l'irragionevole durata dei processi dipende, in Campania, soprattutto da un elevatissimo numero di controversie in materia di invalidità civile, le cui cause vanno individuate nell'esistenza di un contenzioso patologico, che potrebbe essere eliminato introducendo una serie di interventi legislativi semplici. Ciascuno dei relatori e partecipanti al dibattito esprimerà il proprio punto di vista, potranno esserci posizioni anche molto diverse, o contrarie all'impostazione ora illustrata: ma è indispensabile ragionare in modo costruttivo, senza preconcetti e parole d'ordine da sbandierare, con onestà intellettuale e capacità di analisi e approfondimento che ciascun giurista ha, allo scopo di ricercare soluzioni, costituzionalmente compatibili, ai problemi del mondo del lavoro.



**L'analisi**

## Tutti diseguali inseguendo l'uguaglianza

**Paolo Savona**

**A**ncora una volta le pensioni sono nell'occhio del ciclone, non per cercare una loro coerenza con le effettive condizioni economiche del Paese e con la giustizia sociale desiderata, ma perché i conti dello Stato, anche per via dei vincoli eu-

ropei, non sopportano gli oneri dei diritti acquisiti.

Le mie obiezioni a questo modo ingiusto di procedere sono sempre le stesse e le elenco nuovamente nell'ordine.

> Segue a pag. 42

## Tutti diseguali inseguendo l'uguaglianza

**Paolo Savona**

In un'economia che decresce o cresce poco, soprattutto dal lato dell'occupazione e dei salari, il metodo delle pensioni per ripartizione che non rispetta le aliquote di equilibrio (ossia il pareggio tra incassi e spese pensionistiche) pone sul bilancio pubblico oneri crescenti e va corretto passando al metodo contributivo, integrato da schemi liberi di previdenza integrativa. Le numerose riforme pensionistiche fatte nell'ultimo quarto di secolo avevano questo orientamento, sia pure perseguito in modo non ordinato né risolutivo, ma lo Stato si è messo a ridurre le pensioni «alte» a prescindere dai contributi versati e a tassare rendimenti e ricchezza prescindendo dalle contribuzioni e dalle finalità perseguite con l'accumulo di risparmio regolarmente tassato.

Il sistema pensionistico si muove a grandi passi in direzione del peggioramento della giustizia sociale; capirei, anche senza giustificarlo, se lo facesse la destra «disordinata», ma vi contribuisce attivamente anche la sinistra «ordinata». Tutti i Partiti hanno perso il loro orientamento sul tipo di giustizia sociale in generale e, in particolare, di quella intergenerazionale che vorrebbero raggiungere.

Operare sulle pensioni, quando i Governi sono incapaci di attivare i piani di spending review che essi stessi elaborano, toglie a questi ultimi legittimazione nel dare continue lezioni di giustizia sociale. Far gravare sulle pensioni e su una miriade di aspetti della vita quotidiana (dall'Imu, alla spazzatura, al costo dei trasporti, al gas, alla luce ecc. ecc.) il problema della perequazione sociale, ricorrendo a tasse e tariffe discriminanti «a caso», fa perdere la cognizione di quale debba essere la progressività delle imposte ottenuta operando sulla progressività delle aliquote fiscali e solo su queste.

Secondo i calcoli dell'Onu condotti da Dominick Salvatore (ricerca purtroppo datata), in Italia, dopo mezzo secolo di perequazione applicata in ogni aspetto della vita sociale,

abbiamo il triste primato di una distribuzione dei redditi simile a quella della Cina. Recentemente Francesco Forte ha segnalato l'esistenza di una ricerca fatta negli Stati Uniti nella quale si dimostra che una larga maggioranza degli americani beneficia di una negative income tax, ossia percepisce dalla collettività servizi il cui valore è superiore alle tasse che paga. Mi è stato detto che anche l'Italia possiede questi dati che non pubblica, i quali dimostrano l'esistenza di una netta maggioranza di italiani che si trovano nella stessa condizione, ossia le prestazioni sanitarie, pensionistiche e assistenziali di diversa natura (accompagnatori, badanti, infermieri ecc.) superano le tasse che pagano.

Siamo ora di fronte al prorompere della pressione di destra e sinistra per il salario di cittadinanza, con la presenza costante di una proposta di una tassa indistinta sulla ricchezza. Il Ministro Boschi ha affermato che il Governo non è in linea di principio contrario al salario di cittadinanza. Quando gli italiani capiranno che, data la struttura economica e politica entro cui opera il Paese, l'impegno verso una redistribuzione del reddito che tocca ogni aspetto della vita quotidiana non migliora la giustizia sociale, si potrà tentare di cercare una forma accettabile di giustizia sociale. Per ora i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Il primo passo per ogni decisione riguardante pensioni e tassazione sarebbe quello di far sapere al cittadino se egli ha già una posizione attiva nei confronti della collettività. Partendo da questa informazione, si può tentare un passo ulteriore, quello di pervenire a uno schema di giustizia sociale che offra opportunità di lavoro, invece che di assistenza attraverso forme redistributive confuse. So bene che non

è un compito facile, ma se ogni scelta si ponesse a priori questo riferimento, forse riusciremo ad approssimare un'organizzazione sociale meno ingiusta. Basterebbe smetterla di trattare i cittadini come stupidi, illudendoli che le cose cambino.